

Manuel Valenzisi

Lo straordinario disegno di Dio

PREFAZIONE DI INOS BIFFI
POSTFAZIONE DI MATTEO MARIA ZUPPI



LA TEOLOGIA INATTUALE DI
Giacomo Biffi

CANTAGALLI

INDICE

PREFAZIONE	
FARE TEOLOGIA NEL CROCIFISSO RISORTO E GLORIOSO <i>di Inos Biffi</i>	5
INTRODUZIONE	9
CENNI BIOGRAFICI	17
CAPITOLO I	
TEOLOGIA DELL'INTEGRALITÀ CRISTIANA	23
1. Una definizione	24
2. Le tentazioni teologiche	25
<i>Inadeguata valorizzazione della fede</i>	26
<i>L'interpretazione culturalistica</i>	27
<i>La sfiducia nella ragione</i>	28
<i>La svolta antropologica</i>	28
<i>Una tentazione kantiana</i>	29
3. Lo stile teologico	30
<i>Teologia inattuale</i>	30
<i>Teologia verticale o anagogica</i>	32
<i>Teologia sintetica</i>	34
<i>Ricerca e umorismo</i>	36
<i>L'umiltà del teologo</i>	37
<i>Dimensione sponsale della teologia</i>	38
<i>Metodo di ricerca</i>	39
4. Le verità teologiche preminenti	41
<i>Le vere dimensioni del reale</i>	42
<i>La lotta in corso tra il bene e il male</i>	43
5. Una proposta	45

CAPITOLO II

FONDAMENTI METODOLOGICI E TEOLOGICI 47

1. Metodo anagogico 48

I due assiomi fondamentali del discorso anagogico 49

Preesistenza eterna 49

L'unità del reale 51

Applicazioni del metodo anagogico 53

Lettura anagogica della sessualità 54

2. Eternità e tempo 55

Critica della concezione cronologica 56

Una terza dimensione: l'eviternità 59

Il rapporto eternità-tempo 61

Nuova luce sul mistero di Cristo Risorto 64

3. Il disegno di Dio 65

Un disegno unitario e inalterato 66

Un disegno ontologicamente limitato 67

Purificazione delle domande 68

Difficoltà a concepire il disegno unitario di Dio 69

4. Questione ipotetica e motivo primario dell'incarnazione 71

Ruperto di Deutz 73

Tommaso d'Aquino 74

Bonaventura da Bagnoregio 76

Giovanni Duns Scoto 77

Oltre Scoto 79

5. Un disegno cristocentrico 83

CAPITOLO III

CRISTOCENTRISMO 85

1. Il mistero dell'ascensione 87

2. Gesù di Nazaret e la creazione 89

I dati della Scrittura 92

I nessi tra Cristo e l'universo 95

3. Risoluzione delle criticità	103
<i>Il peccato e il disegno di Dio</i>	104
<i>La storia della salvezza</i>	114
4. Rilevanza pastorale del cristocentrismo	119
CONCLUSIONE	
APPORTI E SOLLECITAZIONI DEL CRISTOCENTRISMO	127
1. Uno sguardo rinnovato sul mistero di Dio	128
2. La soluzione precede il problema	135
3. Ecologia integrale perché cristocentrica	138
<i>La redenzione illumina la creazione: il Cantico delle creature</i>	144
4. La forma pasquale del cosmo	148
PER UNA BIBLIOGRAFIA DI GIACOMO BIFFI	151
POSTFAZIONE	
<i>di Matteo Maria Zuppi</i>	181
BIBLIOGRAFIA	185
<i>Ringraziamenti</i>	201
<i>Pregghiera al Signore Gesù di Giacomo Biffi</i>	203

PREFAZIONE

FARE TEOLOGIA NEL CROCIFISSO RISORTO E GLORIOSO

di Inos Biffi

Fare teologia, che significa parlare di Dio, è certamente possibile all'uomo, ma chiaramente la sua parola su Dio è segnata dal limite della sua conoscenza di Dio. Egli parla naturalmente di un essere che conosce "per sentito dire".

Adeguatamente, soltanto Dio può parlare di Dio. Quanto all'uomo, può parlare di Dio se e nella misura in cui Dio si rivela e si manifesta: rivelazione e manifestazione che equivalgono ad un'associazione che, per grazia, Dio fa di sé stesso.

La necessità della Rivelazione per l'uomo, con cui egli trova risposta esauriente all'interrogativo fondamentale e radicale sull'essere, è di fatto avvenuta in Cristo, il Crocifisso Risorto e glorioso. Senza la Parola di Cristo, l'uomo non sa chi sia e ignora la ragione del suo esserci. Anzi, non sa neppure di esserci, perché si sa di esserci, quando se ne conosca la ragione.

L'esito della Rivelazione non è correlato a uno sforzo dell'uomo che attrae a sé la Verità, ma per l'uomo è come il lasciarsi, con adesione libera e "simpatica", attraversare da Dio.

Solo allora egli sarà davvero originale; e nella sua parola è Dio stesso che risuona e parla.

Se possono essere rinvenute delle luci, nella teologia oggi, esse consistono anzitutto nella rinnovata coscienza che il centro della teologia è Gesù Cristo. Il "cristocentrismo" contrassegna attualmente la teoria e la ricerca teologica.

La materia o la sostanza della teologia è tutta contenuta nel mistero di Cristo morto e risuscitato, divenendo d'altra parte, tale sostanza, da cristocentrica a trinitaria.

Oltre il cristocentrismo – e per un certo verso come sua conseguenza, e per un altro verso come sua causa – un'altra luce è l'esigenza di collocare e fondare la teologia nel costituirsi originario della Rivelazione, ossia all'interno del concreto divenire del disegno di salvezza attestato dalla Scrittura. Una teologia, quindi, sempre più profondamente biblica.

Ancora: è una luce l'esigenza di valorizzare per la teologia non solo il linguaggio del concetto, ma anche quello del simbolo, dell'esperienza; da cui l'attenzione alla teologia simbolica, alla teologia spirituale, e all'estetica teologica, di cui abbiamo delineato il profilo.

Vorremmo da ultimo ricordare come una luce l'interesse per la teologia che s'è venuto accendendo tra tutto il Popolo di Dio, per il quale la comprensione più matura, "scientifica" della fede è apparsa una necessità della fede stessa.

Perché questo avvenga, sono necessari buoni maestri, maestri "buoni e fedeli", che aiutino a prendere coscienza che la teologia è un bene ecclesiale.

Questo è stato senza dubbio alcuno il caso di Giacomo Biffi, che non ha mai mancato di ricordare il suo «cristocentrismo», rinominandolo talora «cristocentrismo estetico», perché fondato su due convinzioni fondamentali: 1) il bello è un «trascendentale», e quindi tutto ciò che è bello è anche vero e buono; 2) tutto ciò che è vero è cristiano, quindi è un riverbero di Cristo.

Questi sono i temi che ricorrono e possono essere "assaporati" e "assimilati", nell'accostarsi alla figura e al pensiero teologico di Giacomo Biffi.

In più occasioni egli ha avuto modo di definire la sua teologia “inattuale” e libera, e completamente indifferente al consenso e all’applauso.

In sintesi, ci si riferisce in questi termini ad un modo “scientifico” di intendere la teologia: un modo non rassegnato a pensare la Parola di Dio secondo l’inclinazione e i cosiddetti segni dei tempi, ma con il rigore e la forma che lo stesso oggetto teologico impone. Non ci è dato tutti i giorni di leggere quello che scrive Giacomo Biffi:

«Bisogna [...] dire che è perfettamente inutile discutere sulla Chiesa con chi ritiene che Dio non esista, o che Gesù Cristo non è risorto, o che lo Spirito Santo sia una pura metafora. [...] La Chiesa è una realtà “pneumatica” che l’uomo non illuminato interiormente dal “Pneuma” (cioè dallo Spirito) non è assolutamente in grado di percepire: la sua “ricevente” sarà anche intellettualmente potentissima, ma non è sintonizzata sull’“emittente” della Rivelazione».

È nota la lieta sorpresa, quasi l’emozione che naturalmente sgorga nel trovare già in sant’Ambrogio l’asserzione: *Semen omnium Christus*. Essa rivela la sua visione radicalmente critica della realtà.

Tale cristocentrismo influenza la concezione di chiunque, seriamente, affronti la ricerca teologica, ed è rinvenibile anche nel pensiero di Giacomo Biffi.

Il miglior augurio che si possa fare al presente volume è che possa risuonare della stessa inattualità e delle stesse armonie che possono essere apprezzate in tanto maestro, quasi che possa avverarsi il desiderio auspicato da Dante a chi legge: «*Messo t’ho innanzi: omai per te ti ciba*» (*Par. X, 25*).

INTRODUZIONE

*Se con la tua bocca proclamerai:
«Gesù è il Signore!»,
e con il tuo cuore crederai
che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo
Rm 10,9¹*

*Imbattermi nel Vangelo significa scoprire
che la mia salvezza c'è già,
ed è già mia se solo accetto di arrendermi ad essa²*

È possibile annunciare che Gesù è il Signore solo sotto l'azione dello Spirito Santo ed è un dono inestimabile alla mia vita di presbitero e consacrato poter annunciare con gioia il Vangelo di Cristo, unica Parola che ha il potere di salvare le nostre vite.

È l'ascolto della Buona Notizia della morte e risurrezione di Gesù che ha cambiato la mia vita e mi ha fatto diventare da battezzato, ma inconsapevole del dono, discepolo di Gesù. Per questo fin dai primi anni della formazione ho sempre cercato di comprendere e contemplare il dono dell'annuncio della fede. Ascoltando e leggendo molte catechesi e libri di teologia, spesso mi rendevo conto di due impostazioni differenti nel modo di presentare il fatto cristiano: la prima dava molta importanza al peccato, alle ferite della vita, al malessere esistenziale, quasi a voler provocare il desiderio e la domanda della salvezza, della

¹ Per il testo italiano della Sacra Scrittura si è utilizzata la Bibbia di Gerusalemme, traduzione CEI, Bologna 2008.

² G. BIFFI, «Guai a me...»: riflessioni e proposte per una nuova evangelizzazione: nota pastorale, Bologna, 8 settembre 1992, in ID., *Liber pastoralis bononiensis: omaggio al card. Giovanni Colombo nel centenario della sua nascita*, EDB, Bologna 2002, p. 317.

guarigione, della luce; la seconda impostazione marcava l'attenzione sulla salvezza ricevuta da Cristo, sul male sconfitto, sulla vita felice di chi è amato.

Entrambi i modi di annunciare il Vangelo sono ortodossi e possibili, ma qualcosa stonava alla mia percezione. La prima impostazione mi sembrava rimarcare troppo le ombre delle tenebre, tanto che lo spazio per l'annuncio della Luce di Cristo sembrava essere quasi marginale e causato dal peccato. Studiando ho scoperto che questo modello di annuncio si chiama amartio-centrico³. L'altra impostazione invece sembrava mettere in secondo piano il dramma che vive l'umanità ferita dal male, come se l'annuncio del Salvatore non implicasse una realtà da salvare. Questa visione teologica, al fine di porre al centro Cristo, racconta la storia della salvezza a prescindere totalmente dal fatto che l'uomo abbia peccato⁴, con l'evidente rischio di veicolare interpretazioni che eliminano il mistero del peccato originale, il

³ «Non sembra sufficiente il modello teologico, impostosi soprattutto in occidente, che legge l'intervento grazioso di Dio prevalentemente a partire dal peccato dell'uomo (amartio-centrismo), ma occorre favorire una visione che, leggendo la totalità dell'intervento di Dio, metta in primo piano la decisione divina di creare l'uomo in vista della adozione a figlio in Cristo (cristocentrismo)»: P. MARTINELLI, *Vocazione e stati di vita del cristiano: riflessioni sistematiche in dialogo con Hans Urs von Balthasar*, Collegio S. Lorenzo da Brindisi, Roma 2001, p. 168.

⁴ «Corrisponde alla prospettiva di fondo di questo studio, secondo cui la creazione si trova di fatto sin dall'inizio in un grande movimento storico-salvifico trinitario, ragion per cui è orientata all'incarnazione di Dio, prescindendo totalmente dal fatto che l'uomo abbia peccato e che il suo peccato richieda un particolare intervento salvifico di Dio. Seguiamo in tale direzione la tradizione cosiddetta scotista, secondo la quale la creazione, che è stata posta in essere in Cristo, per mezzo di lui e in vista di lui, fin dalla sua origine era orientata a farsi uomo di Dio»: G. GRESHAKE, *Il Dio Unitrino: teologia trinitaria*, Queriniana, Brescia, 2008, p. 361.

quale «non si può assolutamente mettere in forse senza mettere in forse la stessa verità cristologica»⁵.

Entrambe le impostazioni, pure se valide, sono parziali: nel tentativo di sottolineare un aspetto rischiano di assolutizzarlo. Ma come poter annunciare il Vangelo senza assolutizzare o relativizzare il peccato? È possibile annunciare che Gesù è il Signore tenendo insieme il mistero della creazione, incarnazione e redenzione?

La Provvidenza mi ha permesso di incontrare, nella teologia proposta da Giacomo Biffi, un'impostazione finalmente unitaria che permette di approfondire in modo sintetico il reale, capace di uno sguardo unitotale che non relativizza ciò che non comprende, ma che contempla la realtà a partire dal disegno unico di Dio, rivelato a noi dal Redentore nel quale siamo stati pensati e voluti e del quale abbiamo il pensiero: «*chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare?* Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo»⁶.

Diversi e autorevoli teologi hanno commentato e approfondito la teologia formulata da Biffi⁷ ed in particolare la tesi del cristocentrismo⁸, ma non esiste ad oggi uno studio approfondito

⁵ W. KASPER, *Introduzione alla fede*, Queriniana, Brescia 1973, p. 117.

⁶ 1Cor 2,16.

⁷ Cfr. I. BIFFI, *Riflessioni sulla «Anagogia» e sulla Teologia*, in «Divus Thomas», 2000, 103/2, pp. 7-17; C. SANTI, *Tipologia e anagogia nella teologia biblica*, in «Divus Thomas», 2000, 103/2, pp. 42-61; G. BARZAGHI, *Anagogia e teoria del fondamento*, in «Divus Thomas», 2016, 119/1, pp. 17-47; S. PINNA – D. RISERBATO (Edd.), *Ubi fides ibi libertas: scritti in onore di Giacomo Biffi*, Cantagalli, Siena 2016; S. PINNA, *Pascere Dominicum gregem. L'ecclesiologia come chiave d'accesso alla teologia pastorale di Giacomo Biffi*, in «Alpha Omega», 2018, XXI/2, pp. 271-291; S. PINNA – D. RISERBATO, *Filastrocche e canarini. Il mondo letterario di Giacomo Biffi*, Cantagalli, Siena 2019.

⁸ Cfr. M. OUELLET, *Christocentrisme trinitaire*, in «Anthropotes», 2000, XVI/2, pp. 305-324; G. BARZAGHI, *Fondazione metafisica dell'ecclesio-cristocentrismo*, in «Divus Thomas», 2001, 104/2, pp. 40-75; C. SANTI, *Per un cristocen-*

che abbia analizzato i fondamenti teologici di tale ipotesi, indagine che ci siamo proposti di avviare con il presente lavoro.

Grazie al metodo analitico utilizzato è stato possibile ricostruire il percorso che ha portato Biffi a sviluppare, in modo sempre più consapevole, la proposta cristocentrica. Dopo aver presentato il significato, lo stile e il metodo della teologia formulata dal Cardinale, lo studio si è concentrato sui presupposti teologici che fondano questa ipotesi e sulla differenza rispetto ad altre impostazioni. Tutto questo ha permesso di mostrare la ricchezza della «visione della realtà che ravvisa nell'umanità del Figlio di Dio incarnato il principio oggettivo (anzi ontologico) dell'intera realtà extradivina, in tutti i suoi livelli e le sue dimensioni»⁹.

Nel corso del lavoro sono state esposte sia le posizioni a conferma di tale intuizione teologica, sia le criticità, tentando di indicare alcune piste di soluzione, nella conclusione sono stati evidenziati gli apporti e le sollecitazioni che il cristocentrismo propone all'intera comunità teologica. Tale ipotesi ha il merito di essere la chiave ermeneutica di ogni lettura cristiana della realtà: ne abbiamo mostrato un tentativo applicandola al tema

trismo teologico, in «Divus Thomas», 2001, 104/2, pp. 83-118; I. BIFFI, *Cristocentrismo e vita cristiana*, in «Divus Thomas», 2001, 104/2, pp. 28-39; A. M. LENZI, *Creazione e redenzione secondo il cristocentrismo cosmico: alcune considerazioni*, in «Divus Thomas», 2004, 107/1, pp. 205-214; E. MANICARDI, *Il cristocentrismo di Giacomo Biffi: note di un biblista*, in «Rivista di teologia dell'evangelizzazione», 2004, VIII/15, pp. 81-85; A. SCOLA, «*Il primo e l'ultimo, estremo invito al cristocentrismo*». *Considerazioni dopo una lettura*, in «Rivista di teologia dell'evangelizzazione», 2004, VIII/15, pp. 87-93; B. KULESZA, *Gesù Cristo in tutto, il primo e l'ultimo. Oltre la crisi del cristocentrismo: la proposta del card. Giacomo Biffi*, dissertatio ad lauream in facultate s. Theologiae apud Pontificium Athenaeum Angelicum de Urbe, Roma 2007; I. BIFFI, *In dialogo sul cristocentrismo: lettura dei saggi di Giacomo Biffi*, Jaca Book, Milano 2009; L. ALBANO, *Il cristocentrismo cosmico di Giacomo Biffi*, in «Asprenas», 2010, 57, pp. 7-26.

⁹ G. BIFFI, *Il primo e l'ultimo: estremo invito al cristocentrismo*, Piemme, Casale Monferrato 2003, p. 18.

dell'ecologia integrale, argomento particolarmente urgente nel tempo attuale.

L'esposizione ha un duplice livello di lettura: il testo e le note. Il testo, volutamente sintetico e conciso, sviluppa paragrafi brevi, nel tentativo di dare la possibilità al lettore di seguire agevolmente la logica del ragionamento. Le note, nelle quali sono riportati ampi testi, vogliono dare la possibilità, a chi lo desidera, di attingere direttamente al pensiero ed allo stile di Biffi, i cui testi non sono facilmente reperibili¹⁰.

La produzione letteraria di Biffi è cospicua, si contano più di duecentoventi titoli, tra articoli e libri¹¹. È stato nominato responsabile¹² dell'*Opera Omnia* di sant'Ambrogio¹³ e ha curato, insieme ad altri, l'edizione bilingue (latino-italiano) dei Sermoni di san Pietro Crisologo¹⁴. La cultura poliedrica, la sua versatilità e pluridisciplinarietà sono confermate dai contributi a lui richiesti: più di sessantacinque introduzioni e presentazioni a studi che riguardano non solo la teologia e la liturgia, ma anche l'architettura, la letteratura e la storia.

Nell'analisi del pensiero, pur avendone presente l'intera produzione, si è scelto di considerare maggiormente le opere che

¹⁰ Un'antologia di testi è stata raccolta in G. BIFFI, *Tutto liscio... come loglio?*, a cura di S. Pinna e D. Riserbato, Cantagalli, Siena 2020.

¹¹ Non esisteva una bibliografia delle opere di Giacomo Biffi, ne abbiamo formulato una, *infra*, pp. 151-179.

¹² Cfr. G. BIFFI, *Memorie e digressioni di un italiano cardinale*, Nuova edizione ampliata, Cantagalli, Siena 2010, p. 268.

¹³ Cfr. SANT'AMBROGIO, *Opera Omnia*, Città Nuova, Roma 1979.

¹⁴ Cfr. SAN PIETRO CRISOLOGO, *Sermoni*, a cura di G. Banterle, R. Benicetti, G. Biffi, G. Scimè, C. Truzzi, Città Nuova, Milano – Roma, Vol. I: 1996. [Scrittori dell'area santambrosiana. Opere di san Pietro Crisologo 1]. *Sermoni* [1-62 bis]; Vol. II: 1997. [Scrittori dell'area santambrosiana. Opere di san Pietro Crisologo 2]. *Sermoni* [63-124]; Vol. III: 1997. [Scrittori dell'area santambrosiana. Opere di san Pietro Crisologo 3]. *Sermoni* [125-179] e *Lettera a Eutiche*.

hanno rappresentato per il Cardinale un traguardo e una sintesi teologica¹⁵, presupposti indispensabili «per arrivare a rappresentarci il Cristo che dalla destra del Padre esercita la sua azione mediatrice e salvifica sull'intera vicenda umana, dal principio alla fine»¹⁶. Sono stati analizzati anche gli scritti nei quali Biffi offre criteri di giudizio sullo studio della teologia e sulla formazione dei futuri presbiteri¹⁷, base per ricostruirne lo stile e il metodo teologico. Di seguito in ordine di pubblicazione: *Eternità e tempo nel nostro destino* (1959); *Fine dell'Incarnazione e primato di Cristo* (1960); *Alla destra del Padre: nuova sintesi di teologia sistematica* (1970); *La bella, la bestia e il cavaliere: saggio di teologia inattuale* (1984); *Riflessione sullo stato della teologia* (1989); *Approccio al cristocentrismo: note storiche per un tema eterno* (1993); *Liberti di Cristo (S. Ambrogio). Saggio di antropologia cristocentrica* (1996); *La Sposa chiacchierata: invito all'ecclesiocentrismo* (1999); *Canto nuziale: esercitazione di teologia anagogica* (2000); *Il primo e l'ultimo: estremo invito al cristocentrismo* (2003); *Pecore e pastori: riflessioni sul gregge di Cristo* (2008).

Ad oggi non esistono studi approfonditi che ricostruiscano la vita e il pensiero di Giacomo Biffi, ma solo miscellanee nelle quali vengono raccolte testimonianze e approfondimenti tematici¹⁸. Per comprendere sempre meglio un autore è essenziale conoscerne la vita, perché è attraverso gli incontri, le esperienze, le relazioni, gli eventi e le responsabilità ricoperte che il pensiero si forma, si approfondisce, si modifica e struttura la persona. In

¹⁵ Cfr. G. BIFFI, *Memorie e digressioni di un italiano cardinale*, pp. 147.206.295-293.571-574.576.

¹⁶ *Ibidem*, p. 146.

¹⁷ Cfr. *ibidem*, pp. 377.623.

¹⁸ Cfr. R. CUTAIA, *Giacomo Biffi: il cardinale dal profumo di Cristo*, Lateran University Press, Roma 2016; S. PINNA – D. RISERBATO (Edd.), *Ubi fides ibi libertas: scritti in onore di Giacomo Biffi*; A. TESTI, *Giacomo Biffi. L'altro cardinale*, ESD, Bologna 2019.

attesa di uno studio integrale sulla vita di Biffi, attingeremo alle sue preziose e provvidenziali memorie¹⁹ per presentarne un semplice profilo al fine di mettere in evidenza i passaggi che si ritiene siano stati fondamentali al formarsi in lui di quel cristocentrismo che ha contemplato e predicato per tutta la sua esistenza terrena.

¹⁹ Cfr. G. BIFFI, *Memorie e digressioni di un italiano cardinale*.

POSTFAZIONE

di Matteo Maria Zuppi

Il disegno impreveduto e imprevedibile della Provvidenza mi ha portato a Bologna, il 12 dicembre di cinque anni fa, perché vi annunciassi il Vangelo, compito arduo sempre, appassionante, nella continuità della Chiesa e nella comunione che questa conserva e che da questa è conservata, dono dello Spirito. E nella comunione tutti i diversi doni trovano valore e senso.

Tutti noi raccogliamo frutti che sono stati seminati prima di noi. Esserne consapevoli è motivo di ringraziamento e di responsabilità, per seminare a nostra volta affinché altri possano farlo dopo di noi. Mi ha aiutato in questi anni meditare il campo così ricco di messi che è l'insegnamento dei miei predecessori, il Cardinale Carlo Caffarra e prima di lui il Cardinale Giacomo Biffi, due pastori maestri anche nella teologia. Magistero organico quello di Caffarra, rivolto particolarmente alle tematiche antropologiche, della bioetica, del matrimonio e della famiglia; apparentemente più disperso e fantasioso quello di Biffi, capace di spaziare ugualmente dalle stupefacenti considerazioni sulla "teologia" di Pinocchio o del Peppone di Guareschi fino alle impegnative e profonde riflessioni su "colpa e libertà" o su "tempo ed eternità". In Biffi le cento sfaccettature del suo ragionamento teologico hanno un legame organico, ed è la visione cristocentrica che sempre lo guida e che ne garantisce, proprio per questo, la sua libertà. *Ubi veritas ibi libertas*, era il suo motto. E la *Veritas* è Cristo, ieri, oggi e sempre. Questo motiva la sua originalità, libera da stereotipi, anzi irridente dei pensieri unici, superficiali, "alla moda" o "alle mode", di qualsiasi tipo, anche alcuni di quelli che vorrebbero usarlo, in realtà banalizzandolo, cosa che,

credo, lo avrebbe senz'altro infastidito. Vale per tutti quello che disse davanti a migliaia di giovani, con la sua ironia: «Vorrei dirvi una cosa un po' grossa. Non so se devo dirla, ma vorrei darvi un consiglio da amico. Cerchiamo di non parlare male della Chiesa perché la Chiesa è la Sposa di Cristo. Il giorno del giudizio noi dovremo affrontare lo Sposo, il quale è un meridionale».

È merito dell'Autore di questo studio di averla individuata con chiarezza. Il cristocentrismo di Giacomo Biffi non è l'indicazione e l'invito ad una pratica ascetica che vede in Gesù la sorgente e il centro della vita di fede (certo, lo è anche), ma è il tentativo di pensare razionalmente il disegno di Dio dal Suo punto di vista, in una prospettiva anagogica come dice il Cardinale, cioè *sub specie aeternitatis*. Spiega l'Autore, con efficace sintesi del pensiero di Biffi, che c'è «un unico progetto di Dio e non una successione di progetti: è assurdo pensare il disegno di Dio frammentato come se all'inizio fosse contemplato solo Cristo e poi, dopo il nostro peccato, il progetto cambiasse includendo la morte e la resurrezione del Figlio di Dio. [...] La redenzione non è la riscrittura del programma mal riuscito della creazione. La rivelazione ci consegna un disegno unico e onnicomprensivo di Dio realizzato in Gesù Cristo crocifisso e risorto» (*infra*, pp. 83, 84). Ciò che è avvenuto alla fine è stato voluto fin dall'inizio. Afferma Biffi: «Se alla fine c'è il Cristo Redentore, crocifisso e risorto, allora al principio e al vertice dell'“economia” divina non ci può essere che il Cristo Redentore crocifisso e risorto». Il tempo (passato, presente e futuro) è già tutto contemporaneità nell'eternità di Dio.

Quella di Biffi è una teologia “inattuale”, come lui stesso ebbe a definirla, forse con una punta di amarezza e di orgoglio insieme. Ma il suo ragionamento raffinato e colto ha sempre l'attualità di essere una proposta pastorale: si veda il suo *Liber pastoralis bononiensis*. La sua ricchezza è proprio di una teologia “squader-

nata” – come direbbe Dante – in tanti pur preziosi reticoli di fili. Fra Manuel Valenzisi ne ha saputo trarre un pregevole e organico ricamo, che aiuterà il lettore volenteroso e curioso a cogliere i frutti della dottrina cristocentrica di Giacomo Biffi teologo e pastore. Per certi versi quella di fra Manuel è una vera e propria biografia teologica del Cardinale Biffi – corredata anche di utili e ricchi riferimenti bibliografici –, che ci aiuta a ripercorrere l’itinerario spirituale del Cardinale, anche sulla scorta delle sue *Memorie*. Confesso che mi è rimasta una curiosità: come è nata la vocazione al sacerdozio di Giacomo Biffi, e poi alla teologia? Il Cardinale non lo ha mai voluto dire – almeno che io sappia – forse per quel senso di personale pudore che non svela i moti del cuore; o forse per quell’umorismo innato che gli ha regalato il suo Dio, il quale è l’unico a cui riesce bene di «saper comporre in una sola attitudine dello spirito distacco e partecipazione».

Preghiera al Signore Gesù*
di Giacomo Biffi

Gesù, Figlio di Dio, Signore dei vivi e dei morti,
Salvatore del mondo, abbi pietà di noi.

Per la tua croce e la tua risurrezione,
mandaci lo Spirito di verità:
facci conoscere il Padre,
edifica la tua Chiesa,
quidam al Regno eterno. Amen.

+ Giacomo Card. Biffi
arcivescovo di Bologna

4 novembre 1995
Festa dei Santissimi bolognesi:
Vitale e Agricola

* Testo composto tutto di espressioni prese dal Nuovo Testamento. Utile compendio della fede cristologica nei suoi dati essenziali. Cfr. G. BIFFI, *Memorie e digressioni di un italiano cardinale*, p. 551.

© 2020 Edizioni Cantagalli S.r.l. – Siena

Grafica di copertina: Rinaldo Maria Chiesa

Stampato da Edizioni Cantagalli nel novembre 2020

ISBN: 978-88-6879-918-2